

*Walter Scudero*

# *Il Sogno nell'Arte*

*... in un percorso di sensazioni*

*ed emozioni,*

*condotte*

*attraverso immagini, poesie e pensieri notturni.*

© Copyright by Walter Scudero (2020) [walterscudero@libero.it](mailto:walterscudero@libero.it)

Qualsiasi utilizzo del testo e delle immagini è subordinato alla autorizzazione dell'autore e alla citazione della fonte.

*Si è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati.*

Edito in 50 copie presso Ed. Joelle S.r.l.- Città di Castello (PG); luglio 2024

*Alle mie leggiadre nuore  
Angela Pitta  
e Giorgia Caroscioli,  
con affetto  
dedico.*

## Premessa

A parte opportune e concise indicazioni che, eventualmente, connotino i dipinti nel loro contesto storico-artistico, non ho inteso attardarmi in sterili lungaggini di tipo critico, lasciando intatti, a chi fruisce del mio libro, il sapore delle immagini e la condivisione delle mie sensazioni. Quanto alle opere (12 come i *mesi dell'anno*), ho proposto quelle che, selezionate tra varie epoche, senza l'appesantimento della propedeuticità, ho ritenute più ... eloquenti.

Sempre in merito a sensazioni da me provate e da proporre al lettore, ho voluto aggiungere, al termine di questo piccolo libro, al corpo delle immagini, alcuni miei componimenti - taluni già noti - che ho chiamato *Poesie della Notte* (8 come le *fasi lunari*), anch'essi liberi e slegati da vincoli d'interdipendenza diretta con i dipinti, se non ad essi connessi per traslati.

Così, questi fogli, potrebbero essere considerati, chissà mai, alla stregua di quelli d'un *almanaco* ovvero d'un *lunario* del tempo andato. Mi auguro che il lettore ne gradisca la proposta.

L'Autore

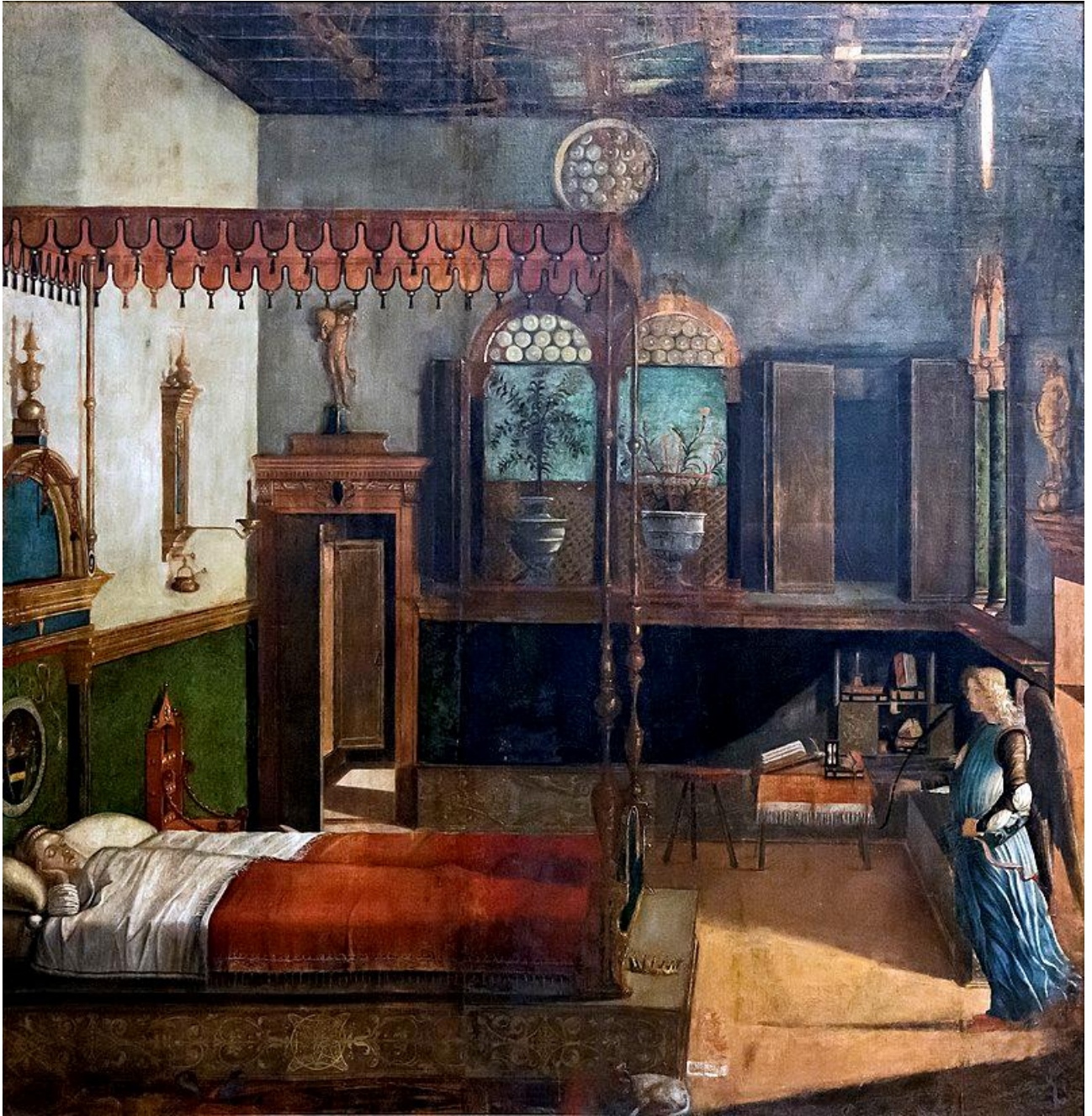


## IL SOGNO DI SANT'ORSOLA

*Vittore Carpaccio*  
*Tempera su tela (274 x 267 cm), 1495*  
*Venezia, Gallerie dell'Accademia*

Un fascio di luce mattutina - ancor fioca alle finestre che danno sul giardino - penetra dall'uscio aperto al sorgere del sole e si stende quieto sul pavimento della stanza al colmo del silenzio, illuminandone gli oggetti e, alle spalle di lui, l'angelo, nel suo accedere tacito, la sua veste cilestrina e i suoi lunghi capelli biondi, inanellati e fulgidi di riflessi aurei. La soave figura che entra nel sogno di Orsola dormiente, ha il viso corruciato perché porta una triste notizia: il destino della fanciulla è di morire martirizzata e la palma che il messaggero divino regge nella destra, ne è il simbolo.

Orsola ha una mano appoggiata a mo' di conchiglia all'orecchio, come a cogliere una flebile precognizione sonora che giunge al sogno dal futuro. Una ricca scena è iconograficamente decifrabile in ogni minimo dettaglio di un luogo in cui il primo presentimento è quello di una pace assoluta dietro il dramma, celato, del sogno del martirio della futura santa. Sogno premonitore o realtà del sogno?...



## IL SOGNO DI COSTANTINO

*Piero della Francesca*

*Affresco dal Ciclo: Storie della Vera Croce, 1458/1466*

*Arezzo, Basilica di San Francesco*

Alle prime luci dell'alba, l'Imperatore Costantino giace addormentato nella sua tenda. Domani il suo esercito scenderà in campo, nella *Battaglia di Ponte Milvio* (312), contro l'usurpatore Massenzio . Un valletto e due soldati in penombra fanno buona guardia accanto al letto. Tutt'attorno c'è quiete e silenzio. Un angelo - illuminato suggestivamente in controluce - appare dall'alto nel sogno di Costantino, porgendogli una croce (*In hoc signo vinces*). Protagonista della scena si fa la mistica luce che squarcia il buio già virato verso i toni dell'alba vicina; luce che emana dalla croce ed accende di giallo la tenda dell'Imperatore che solo, nel sogno, ne prende coscienza, nel momento in cui la realtà visibile si fonde con quella onirica.





## L'INCUBO

Johann Heinrich Füssli  
Olio su tela (1,02 m x 1,27 m), 1781  
Institute of Arts, Detroit

Lo spazio fisico, delimitato dalla tenda di fondo, è contratto nel buio e nasconde cupamente nella tenebra l'ambiente circostante alle tre figure, sfumando nello spazio dell'incubo che è rappresentazione della mente della dormiente. Il corpo della donna pare privo di sensi e il demone, accovacciato sopra di lei, sembra averle sottratto la vita. Lo sguardo del genio malefico dal colore bruno, rivolto fuori dal quadro, è inquietante, cosicché lo spirito notturno pare nell'atto di lasciare la sua vittima per poi avventarsi su di noi. La dormiente è illuminata per quasi la totalità del corpo, così come lo è, nei suoi tratti essenziali, la testa grigia e nera della cavalla dagli angoscianti occhi bianchi, che emerge dalla tenda rosso cupo del fondale. Il significato della 'cavalla della notte' è da far risalire, nella mitologia scandinava, ad un altro demone che, emergendo dal profondo del buio notturno, abbranca gli esseri umani nel sonno.

Queste invisibili presenze notturne ci richiamano quelle che, da tempo immemorabile, appartengono al folklore ed al *corpus* delle leggende del Sud-Italia, e che son proprie vuoi della Campania che del Foggiano e della terra Jonico-Salentina, note come *Munacielli* o *Scazzamurrillè* o *Scazzamurrieddhri*, in base alla denominazione loro attribuita nelle anzidette aree regionali. Lo *Scazzamurrèllè*, nel foggiano, viene comunemente ritenuto uno spirito dotato di poteri magici. Predilige le ore notturne e narrano che abbia la strana abitudine di accovacciarsi sul ventre dei dormienti i quali, pur avvertendone il peso, non riuscirebbero a muoversi, rimanendo, pur consapevoli, tuttavia preda d'una sorta di letargia. Secondo la leggenda, lo spiritello non ha mai gradito d'essere visto da occhio umano e, pertanto, a quei pochi che sarebbero riusciti, con sforzi e lotte, ad afferrarlo, narrano che lo stesso, pur di non rivelarsi compiutamente nelle sue sembianze, si sia mostrato disposto a donare monete d'oro. Dunque, una presenza potenzialmente dispensatrice di ricchezze. Quelli che sarebbero riusciti a vederla (coloro per i quali, al battesimo, non sarebbero state correttamente pronunciate le parole sacramentali...), la paragonano a qualcosa che rassomigli ad un minuscolo fraticello sgraziato e peloso, vestito di scuro e scalzo. L'origine del mito dello *Scazzamurrèllè*, secondo alcuni, si potrebbe far risalire a quello dello '*Spirito Incubo*' citato da Petronio Arbitro, Plinio e Sant'Agostino.



## IL SOGNO DI OSSIAN

*Jean-Auguste-Dominique Ingres*  
*Olio su tela (348 x 275 cm), 1813*  
*Museo Ingres, Montauban*

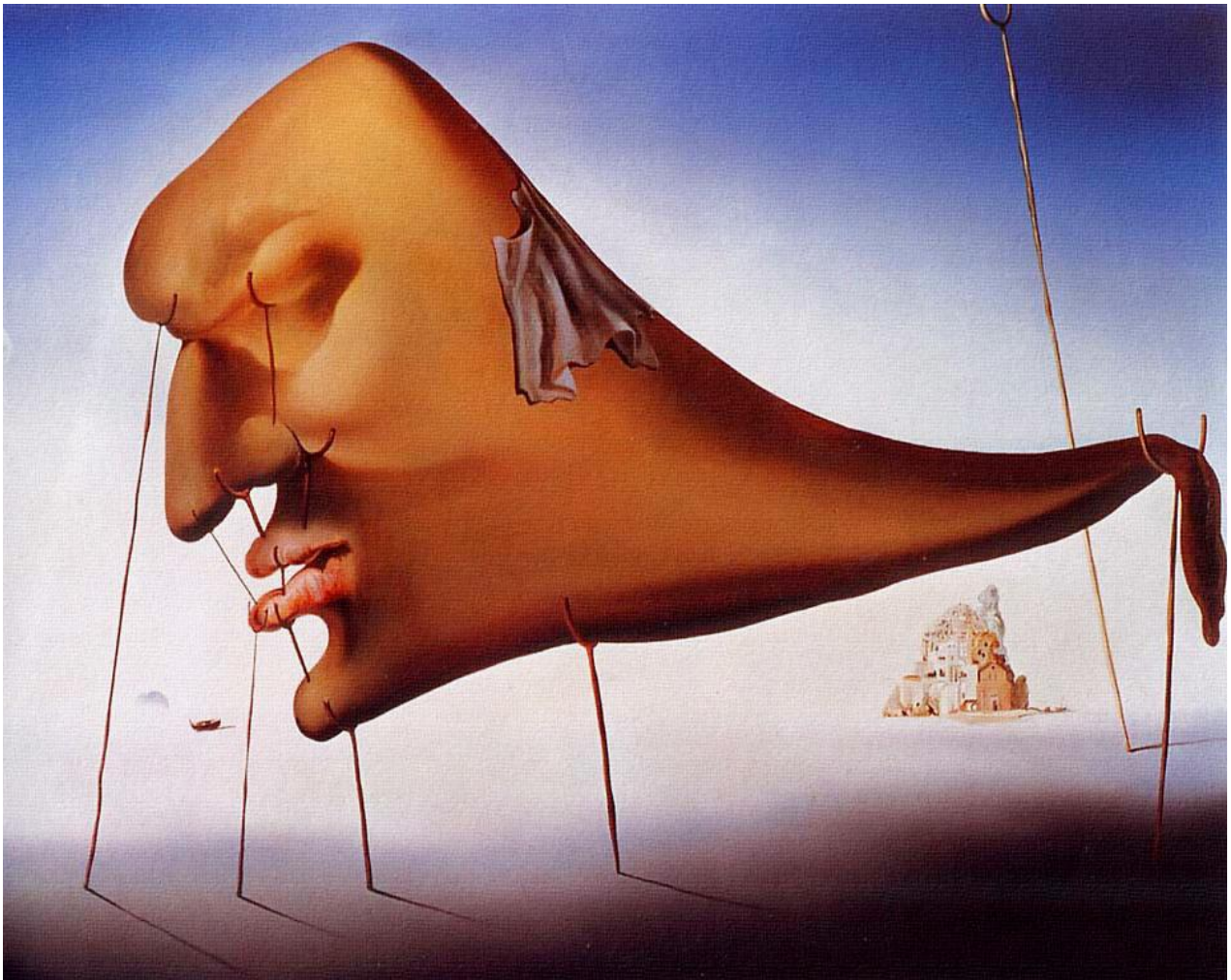
Ossian il vecchio bardo celtico del III Secolo, è quietamente addormentato; si trova su di un'altura solitaria tra le rocce. Siede inclinato in avanti, appoggiandosi alla sua arpa, Indossa abiti medievali e un lungo mantello rosso. La sua età avanzata è rivelata dai candidi capelli. Il bastone che lo ha accompagnato nella salita è a terra accanto a lui. Egli sogna e il contenuto del suo sogno è rappresentato in alto: figure umane bianche ed evanescenti, illuminate da un irrealе chiarore lunare; mute larve di eroi scomparsi. Tra queste presenze opalescenti, di un bianco trasparente ma allo stesso tempo vivo, vi sono giovani donne e soldati armati di lance e scudi. Più prossime alle nuvole, altre figure di donna suonano piccole arpe: il lamento dei morti è accompagnato dalla melodia delle lire suonate dalle giovani figlie del Re delle Nevi. A destra un guerriero in controluce, pesantemente armato, sembra guidare una moltitudine di soldati. Una nuvola dall'aspetto solido sostiene le figure del sogno. Quelle che vi compaiono sono i personaggi delle sue ballate: eroi ed eroine. La scena è immobile e silenziosa. Il dipinto è distinto, cromaticamente, in due registri sovrapposti: i personaggi del sogno sono monocromatici e chiari, e questa scelta suggerisce la loro incorporeità; la realtà fisica di Ossian è, invece, resa con toni cromatici accesi e saturi.



## LE SOMMEIL

*Salvador Dalí*  
*Olio su tela (51 x 78 cm), 1937*  
*Collezione privata*

*Sommeil*, in francese, vuol dire Sonno, ma, in Dalí surrealista-dadaista, diviene, nel suo fragile crearsi, al tempo stesso *Rêve* (Sogno), mentre il corpo e la mente, adesi alla realtà concreta della terra, con tenui fili che ne precludono i contatti sensoriali, si svuotano di sé, come una mongolfiera che s'affoschi ... e questo è già sogno ... mentre minute immagini ipnagogiche si stagliano su di un orizzonte privo di limiti.



## IL SOGNO DI SAN GIUSEPPE

*Francisco de Herrera il Giovane*  
*Olio su tela (208,3 x 195,5 cm), 1662*  
*Museo del Prado, Madrid*

Un soggetto, questo, più volte rappresentato da parte di grandi pittori d'ogni tempo: Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1645), Luca Giordano (1700), Francisco Goya (1770-72), tanto per citarne alcuni fra i più famosi.

*"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa" (Mt,1,20)... e l'angelo, nell'atmosfera umbratile e indefinita del sogno, s'accosta al dormiente, il cui sonno si fa placido e fiducioso. Altre figure celesti, dei cherubini, innalzano uno specchio ...: Maria è specchio di ogni virtù.*

Giuseppe, l'uomo dei sogni, sa ascoltare il proprio profondo, i sogni che lo abitano: anzi, l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.





## IL SOGNO DI GIACOBBE

*Gustave Doré*

*Incisione su legno (30,5 x 38,1 cm)*

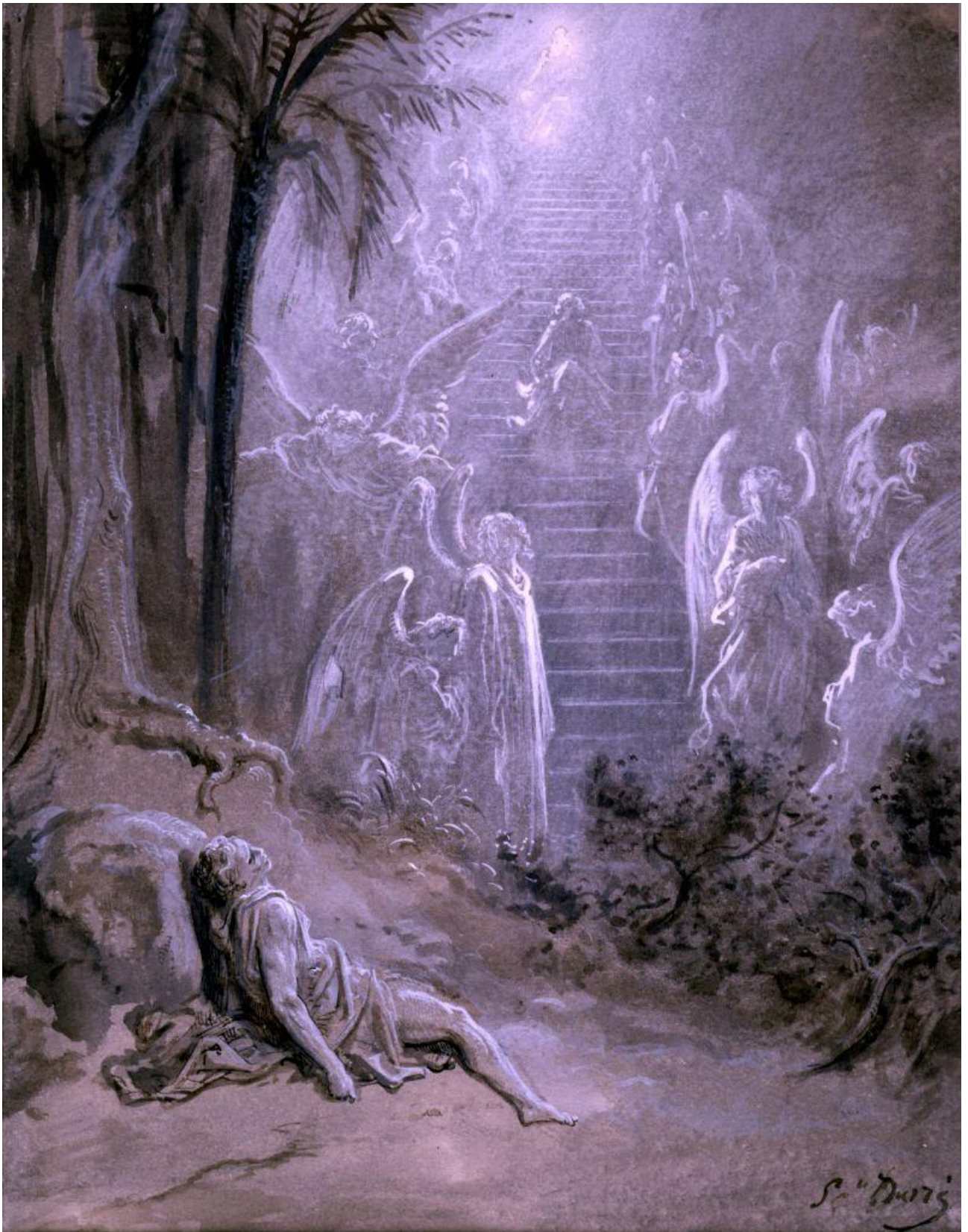
*per "La Bibbia", 1865-66*

L'idea di un'ascesa verso Dio è ricorrente nelle Scritture. L'elevazione dell'anima verso il divino si traduce, senza indugio, nell'Antico Testamento, sin dai primi libri, in simboli potenti ed evocatori; primo fra tutti, il sogno di Giacobbe.

Se la scala della torre di Babele rappresenta il tentativo dell'uomo di toccare il cielo, e il conseguente fallimento dell'unità del genere umano, la scala offerta a Giacobbe in visione è segno del dono divino che farà di tutte le nazioni un solo popolo, quello di Dio.

*«Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa... » (Gen 28, 12).*

Un episodio molto noto e molte volte rappresentato nella Storia dell'Arte: da Raffaello Sanzio, negli affreschi della 'Stanza di Eliodoro' ai Musei Vaticani; da Giorgio Vasari, nel 1557; ed ancora: da Jusepe de Ribera, nel 1639; Aert de Gelder, 1715 e Giambattista Tiepolo, 1726; e da William Blake nel 1799. Ma, tra le altre rappresentazioni, l'incisione di Gustave Doré del 1865 - qui proposta - è forse una delle più seducenti traduzioni in immagini dell'irretente mondo onirico, nel sacro.



## IL SOGNO DI FAUST

*Carl Gustav Carus*  
*Gessetto e gouache (59x43cm), 1852*  
*Staatliche Kunstsammlungen, Dresada*

“Vi avvicinate ancora, ondegianti figure  
apparse in gioventù allo sguardo offuscato.  
Tenterò questa volta di non farvi svanire?  
Sento ancora il mio cuore incline a quegli errori?  
Voi m'incalzate! E sia, vi lascerò salire  
accanto a me dal velo di nebbia e di vapori;  
aleggia intorno a voi un alito incantato  
che al mio petto dà un fremito di nuova gioventù.”

... Così Johann Wolfgang Goethe, qui, nella traduzione dall'originale *incipit* del suo “Faust”, immedesimandosi nel protagonista del suo dramma, gli dedica i suoi versi. Riaffiorano i suoi personaggi, le «figure apparse in gioventù allo sguardo offuscato». Gli amici e i primi amori, che ascoltarono i suoi canti giovanili, sono, ormai, tutti morti o dispersi.

*Ihr naht euch wieder, schwankende Gestalten!*  
*Die früh sich einst dem trüben Blick gezeigt.*  
*Versuch' ich wohl euch diesmal fest zu halten?*  
*Fühl' ich mein Herz noch jenem Wahn geneigt?*  
*Ihr drängt euch zu! nun gut, so mögt ihr walten,*  
*Wie ihr aus Dunst und Nebel um mich steigt;*  
*Mein Busen fühlt sich jugendlich erschüttert*  
*Vom Zauberhauch der euren Zug umwittert.*

Il vecchio Dottor Faust dorme e sogna ... S'affollano, nell'onirica, fosca, ammaliante atmosfera, le immagini e il rimpianto di ciò che non è più. Mefisto, il principe dell'inganno, è dietro di lui; malignamente sogghigna.



## IL SOGNO DI ARIANNA

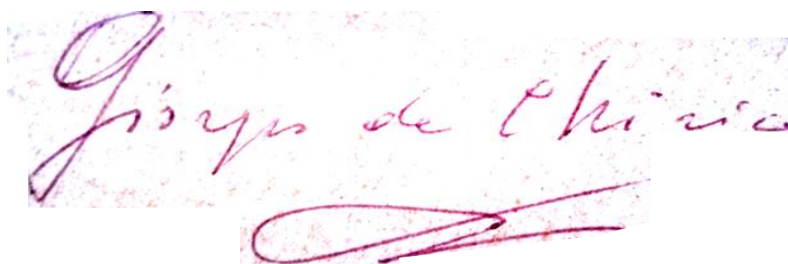
Giorgio De Chirico  
Olio su tela (40 x 50 cm), 1962 c.ca  
Collezione Floridi (?), Roma

Il dipinto, collocabile nel contesto surrealista pittorico-compositivo delle numerose *Piazze d'Italia* prodotte dall'Autore attorno agli Anni '60 del '900, ci trasporta all'interno di una dimensione onirica tanto immaginaria quanto reale, caratterizzata dall'assenza cronologica tra passato, presente e futuro. L'immobilismo della scena segna lo scorrere lento d'un tempo metafisico, in cui l'essere umano perde la sua consistenza e il suo naturale protagonismo.

Questa *piazza* - come tutte le altre analoghe dipinte dall'Artista - è un luogo indefinito nella sua purezza emblematica: un geometrico deserto di città, irradiato, in un'atmosfera sospesa e fossilizzata, da un caldo sole estivo pomeridano che disegna, al suolo giallo ocre, lunghe ombre scure. Per il Pittore, la piazza rappresenta, più che un ambiente urbano, un "labirinto" di sensazioni oracolari, ora calme e distensive, ora inquietanti e soggiacenti, come avviene nei sogni, a un misterioso gioco dell'equivoco e dell'ignoto. Un gioco di contrapposizioni: al mutismo apparente che avvolge la composizione, fanno contrasto, sullo sfondo, l'immagine sonora del treno in movimento, che sbuffa e, su di un lato, il sommesso bisbigliare di due misteriosi personaggi colloquanti tra loro. Al centro della piazza, su di un piedistallo a gradoni, è l'*immagine dormiente* di un'*Arianna* marmorea, ritratta in una posa ellenistica. E' colei che, col suo *mitico filo*, indica la via da percorrere attraverso il "labirinto" delle sensazioni che la piazza suggerisce.

### UNA MEMORIA FUORI TESTO

Giorgio De Chirico, oltre che grande Artista innovatore, è anche ricordato per la sua bizzosità. Una volta gli fu chiesto, in un'intervista, se vi fossero dei modi di dire o delle parole che gli creassero insofferenza. Egli rispose che ve n'erano due: «*a prescindere*» e «*foschia*». -"E, dunque - concluse l'intervistatore - se io ora Le dicessi che questa d'oggi è una bella giornata, 'a prescindere' da una lieve 'foschia' ...?" -"Le toglierei il saluto!", replicò. Sovvenendomi di ciò, mi piace rammentare un episodio occorsomi non meno di 67 anni or sono. Ero a Venezia con in miei, quando mi accorsi che il Maestro, stava discendendo dal *Ponte del vin*. Benché io fossi un bambinetto, appassionato d'Arte fin da allora, decisi di richiedere a De Chirico un suo autografo. Mio padre, essendogli nota l'ombrosità stizzosa del Pittore, mi consigliò di recedere dall'idea. Non lo ascoltai ed ottenni, assieme ad una carezza e ad un sorriso, ciò che m'ero prefisso d'avere: l'autografo che conservo ancora:





## LA VOIX DES VENTS

René-François Ghislain Magritte  
Olio su tela (54x73 cm), 1932  
'Collezione Peggy Guggenheim', Venezia

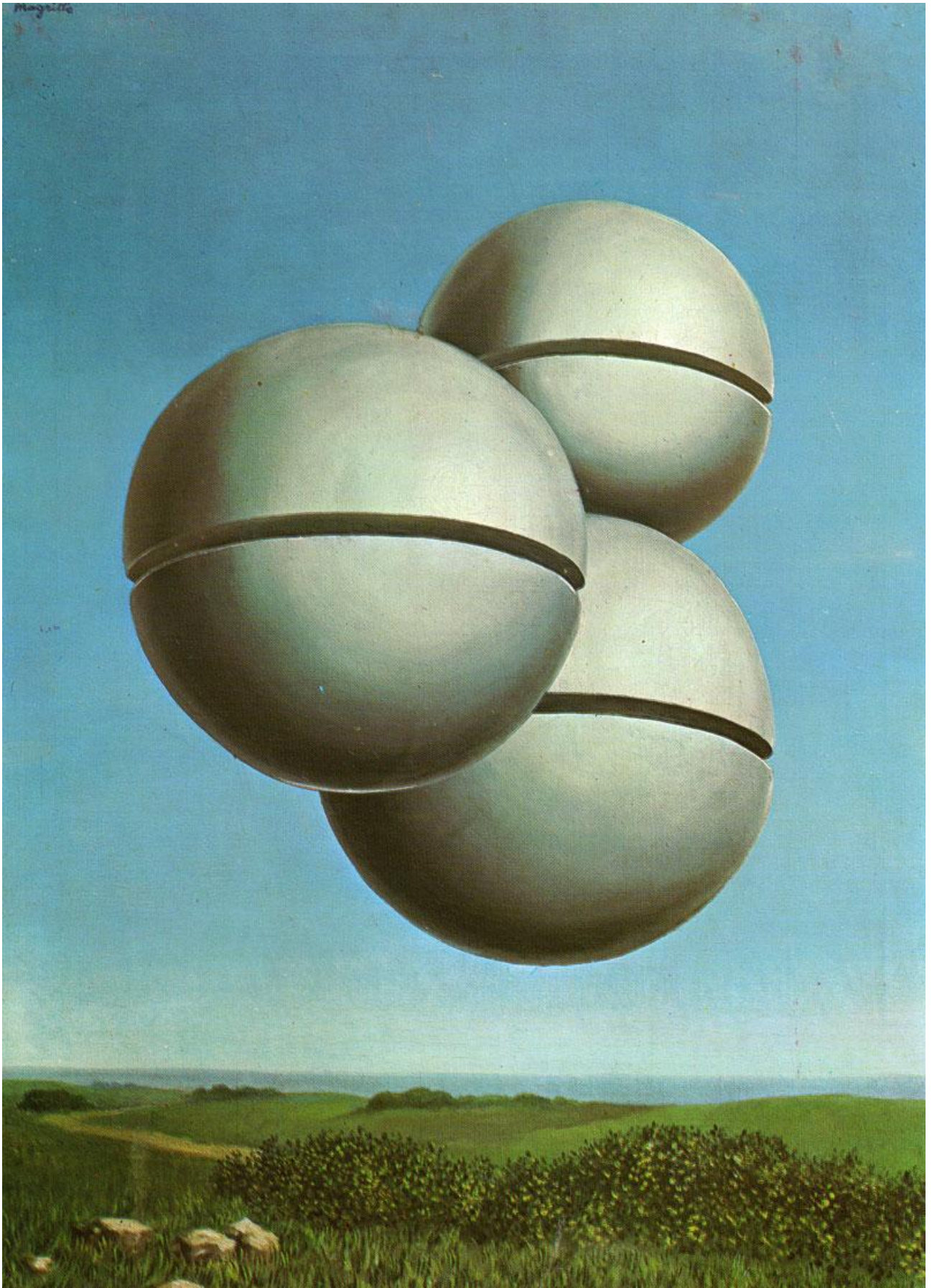
René Magritte dipinge con una tecnica che potremmo definire *'illusionismo onirico'*, volta a creare nell'osservatore un cortocircuito visivo. Le sue opere, infatti, contengono una *forte componente legata ai sogni*, così come la contrapposizione di elementi reali che però, affiancati, creano immagini totalmente assurde. Questo dipinto (*La voce dei venti*) fa parte delle sue ricerche sugli "spazi infiniti" o "grandi spazi freddi".

Il surrealista Magritte non vuole usare simboli oscuri; al contrario, egli esige che i suoi dipinti siano compresi e pensa che *"il visibile è abbastanza ricco da formare il linguaggio poetico evocativo del mistero del visibile e dell'invisibile"*. Ma il visibile, lo sappiamo, non è reale, perché è già un'interpretazione sensibile. L'immagine, ancora più lontana dalla realtà, è diversa anche da quella visibile: ecco perché le *grandi sfere*, tre campane che assumono le dimensioni e l'aspetto di tre astronavi in procinto di atterrare, possono ben essere indicate come "la voce dei venti".

In questo dipinto il volume è reso attraverso il forte chiaroscuro sulle tre forme sferiche che volano misteriosamente nell'aria, mentre dalle sottili fessure che segnano le circonferenze sembra sibilare la "voce del vento".

Il cielo terso di un paesaggio primaverile occupa quasi tutta la superficie della tela. In basso, un prato con dei cespugli è interrotto a sinistra da un sentiero. Al centro dell'opera si stagliano le tre sfere metalliche imponenti e sovrapposte, ciascuna attraversata da una feritoia orizzontale che la divide in due parti: sembrano dei sonagli ed evocano il loro tintinnio. Il titolo del dipinto è eloquente. L'artista intende dipingere il suono dell'aria che attraversa i sonagli facendoli vibrare, e lo fa con un'immagine: tre sfere immerse in un paesaggio di campagna. L'opera incarna i principi surrealisti basati sull'associazione libera di idee e di oggetti della vita quotidiana decontestualizzati e alterati.





## IL SOGNO DELL'EUNUCO

*Jean Lecomte du Nouÿ*  
*Olio su tavola (cm 54x74), 1874*  
*Cleveland Museum of Art*

Il dipinto, splendida, fascinosa resa iconografica del sogno, è ispirato a *Lettere Persiane* (1721) di Charles Montesquieu, e raffigura un eunuco che, nel sogno dell'oppio, desidera una schiava dell'harem, sebbene l'anatomia gli precluda la realizzazione della sua brama onirica. Ha una visione fiabesca di lei, che gli si accosta con l'aspetto diafano e luminoso di una meravigliosa *peri* (un essere soprannaturale del folklore persiano: un demone che si nutre di profumi) la quale, discendendo su di un raggio di luce da un'assise di creature celesti, nell'incanto della silente notte d'Oriente punteggiata di stelle, rischiara il paesaggio circostante, disseminato di cupole e minareti.

La seconda figura (in basso), dal titolo *Rêve d'Orient* (*Sogno d'Oriente*, olio su tela - cm 69x120 - 1904, proprietà privata) è legata all'altra per avere, come contenuto, l'ultima versione di una serie di dipinti raffiguranti eunuchi allucinati e sognanti che fumano una pipa ad acqua, il cui inebriante profumo attira un'incantevole *peri*. Pertanto, tale lavoro è il culmine degli *excursus* artistici che riprendono, con varianti, lo stesso soggetto, in via di sviluppo, di Lecomte du Nouÿ.



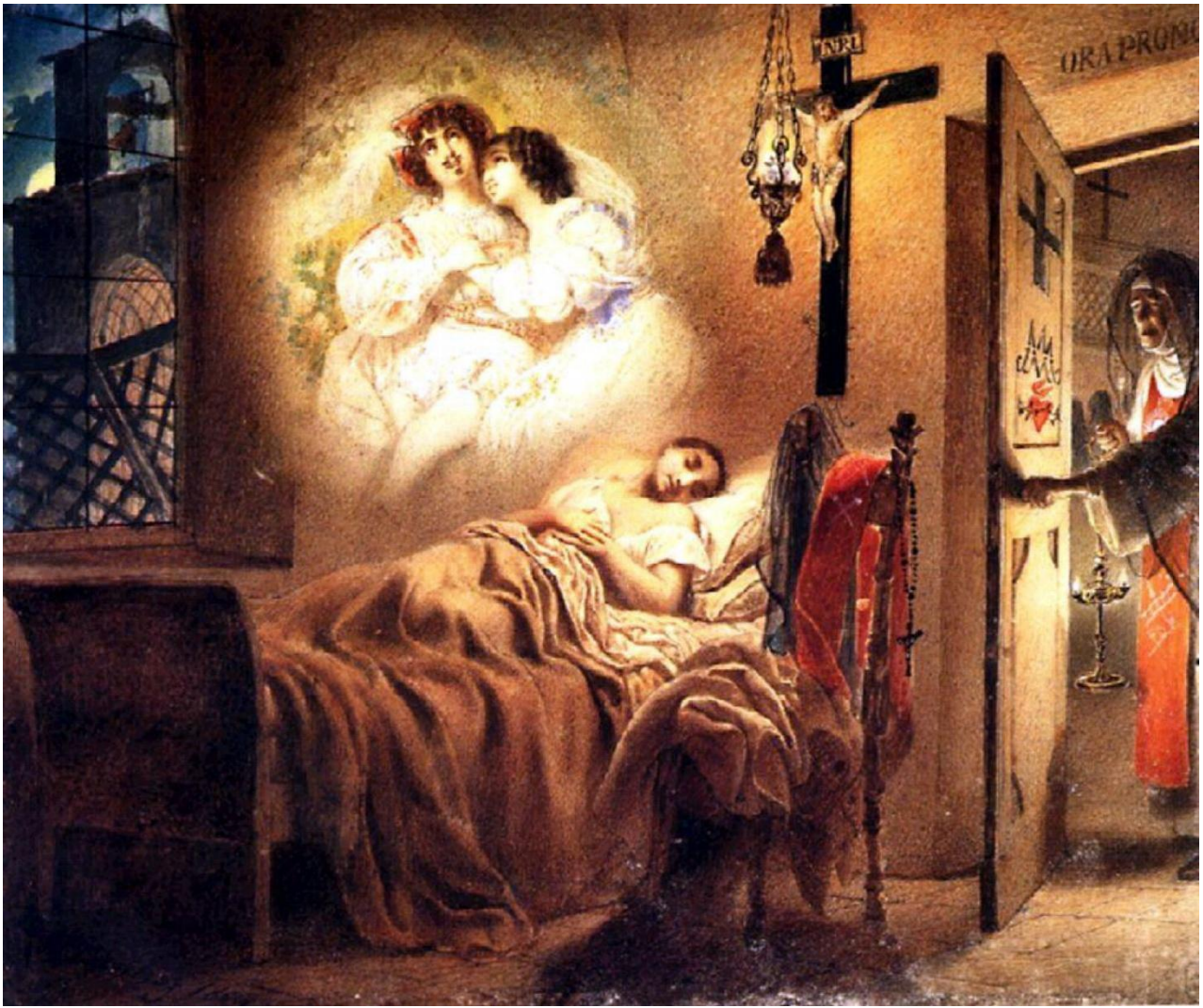
## IL SOGNO DELLA SUORA

*Karl Pavlovič Bryullov*  
*Acquerello, 1831*  
*Museo Russo, San-Pietroburgo*

La nostra piccola rassegna si conclude con un'opera di contenuto faceto e sornione, tale che non abbisogna granché di commenti.

L'Artista Pavlovič Bryullov combinò competenza tecnica e formazione accademica classica con una spontaneità romantica per produrre alcuni degli esempi più vivaci dell'arte russa del periodo in cui visse (1799-1852).

In questo acquerello in particolare, si fondono la componente onirica e quella erotica. La giovane suora è raffigurata dormiente, mentre due figure sognanti - come fossero ectoplasmatiche - di amanti, 'sfuggendo' al sogno, compaiono nella scarsa luce della notte. Al lato della composizione un'altra suora, più anziana, osserva la scena come a voler vigilare e scacciare fantasticherie peccaminose dalla ragazza. In questa sorta di «sogno delle generazioni» la presenza di questa seconda figura è probabilmente ispirata dalla tradizione popolare russa, in cui il sogno è una realtà quotidiana di cui le donne di casa più anziane sono considerate le interpreti.





## Poesie della Notte

La pioggia notturna  
intercide il ritmo quieto del respiro  
e la mente, intorpidita nel primo sonno,  
a turno sceglie  
ora il proprio  
ora dei nubi  
l'afflato.



Rinascono  
dal buio della notte,  
come un sussurro  
di parole perdute,  
tramate sull'ordito dei sogni,  
immagini  
d'un tempo sfuggito:  
volti ed affetti  
che ho voluto soffocare ...  
Appaion vivi  
in una luce già quasi d'alba.  
Mi stupisco  
che - né so dove -  
essi vivano ancora.  
Nostalgie, tenerezze:  
fantasmi, creature del nulla ...  
Non mi sedurranno,  
non voglio.  
Ecco,  
Si fa giorno.

Dint''o viento, int''a nuttata,  
aggio 'ntiso 'na canzona,  
'na canzona appassionata,  
dint''o viento, int''a nuttata.  
Pure 'o tiempo, affatturato,  
s'è fermato e s'è 'ncantato.

'Stu mutivo d''o passato  
da lu suonno m'ha scetato  
e, int''o scuro, aggio penzato  
ch''a Poesia nunn'è sparuta,  
si accussì l'aggio "tuccata"  
dint''o viento, d''a nuttata.



Basta, 'e vvote, 'na canzona,  
'na poesia ca t'appassiona  
e te siente dint''e vvene  
quase 'a smania 'e raccontà  
'sti mumente d'emozione.  
Sì, 'na smania 'e recità!...

Nun ce vonno assaje parole  
pe' ffa' chiagne o diviare...  
'O Tiatro è comm''ammore:  
senza scuorno né russore.  
Basta 'a voce e 'o poco 'e core  
e, si vuoje, puoje fa' ll'attore.

Notte alta: è quasi l'una.  
Sovra i vetri, alla finestra,  
bruma e ghiaccio il vento aduna.  
Presso il fuoco del camino,  
con le mani sulle gote,  
sta il bambino, affascinato,  
quasi dorme e, più, le note  
della pendola, non ode.  
Dalla fiaba della nonna  
è il suo orecchio catturato.  
Narra della meraviglia  
d'un lontan mondo incantato,  
mentre, sul lavoro a maglia  
che s'allunga con le ore  
(come ciò che vien narrato),  
il gattino, acciambellato,  
fa le fusa e s'addormenta.  
Fuori, intanto, in falde bianche,  
viene giù la neve, lenta.



Psicagogiche suggestioni  
ti traslocano, su ali sottili  
tessute d'alito, dalla veglia al sonno;  
radiose od orrifiche,  
al mattino, forse, non le rammenterai...  
sono solo diafane, labili falene di fumo.



E' šcurato notte ...  
Occhieggiano, nel buio,  
mille lampare:  
lampare del cielo,  
lampare del mare.





Fasci di luce ridestano  
dal sonno  
le Sirene  
e ... grandi, liquidi occhi ver-  
di,  
di limpido cristallo,  
si aprono a svelare  
muti tesori sommersi.  
Spuma, bianca, la risacca  
tra buio e chiaro di luna.  
Profumano gli scogli.  
Respirano, nel vento,  
aranci e limoni.  
S'accostano i cuori  
nell'ombra.  
Canta il silenzio,  
e la sua voce  
inventa  
nuove  
canzoni  
d'amore.

Dopo la notte ventosa,  
il sole di primo mattino  
apre da oriente  
nel silenzio d'attesa del giardino.  
Restano sul tappeto,  
accanto ai giochi,  
le fiabe della sera.





## *Indice*

Premessa	p. 4
IL SOGNO DI SANT'ORSOLA	p. 6
IL SOGNO DI COSTANTINO	8
L'INCUBO	10
IL SOGNO DI OSSIAN	12
LE SOMMEIL	14
IL SOGNO DI SAN GIUSEPPE	16
IL SOGNO DI GIACOBBE	18
IL SOGNO DI FAUST	20
IL SOGNO DI ARIANNA	22
LA VOIX DES VENTS	24
IL SOGNO DEL'EUNUCO	...
e RÊVES D'ORIENT	26
IL SOGNO DELLA SUORA	28
Poesie della Notte	pp. 31/33

